

Il favorito ha vinto di forza il campionato italiano

Un colpo d'ali di Saronni che stacca tutti ad Arezzo

A pochi chilometri dall'arrivo ha lasciato il gruppo di testa con Battaglin, Baronechelli, Beccia e Chinetti per presentarsi solo all'arrivo - Una vittoria voluta



AREZZO - Giuseppe Saronni al traguardo.

Ordine d'arrivo

- 1. GIUSEPPE SARONNI (Gis Gelati) km. 246,500 in 6h23', alla media di 38,140 kmh; 2. Battaglin (Inoxpran) a 14"; 3. Baronechelli (Blanchi-Plaggio) s.t.; 4. Chinetti (Inoxpran) s.t.; 5. Beccia (Hoonvee-Boiteccia) s.t.; 6. Corti a 59"; 7. Visentini a 1'22"; 8. Panizza s.t.; 9. Ceruti s.t.; 10. Mazzantini a 2'04"; 11. Masciarelli s.t.; 12. Vandl s.t.; 13. Conti s.t.; 14. Amadori a 4'10"; 15. Natale a 4'25"; 16. Pozzi s.t.; 17. Casraghi s.t.; Partiti 80 corridori, arrivati 17.

Da uno dei nostri inviati AREZZO - Beppe Saronni voleva il titolo di campione d'Italia e s'è imposto con un colpo d'ali che ha buttato acqua sul fuocherello di Battaglin, Baronechelli, Beccia e Chinetti. Erano in cinque sullo Scopetone, sulla vetta dell'arrampicata più lunga e più impegnativa e il capitano della Gis avrebbe potuto attendere un epilogo in volata, ma per sentirsi maggiormente tranquillo e per voler dettare la legge del migliore in campo, Saronni ha spiccato il volo sul cocuzzolo del Torrino. Su questa rampetta lunga poco più di un chilometro, Beppe ha guadagnato un piccolo e decisivo vantaggio. Il resto era un tuffo su Arezzo, una discesa verso il trionfo e cento metri prima della linea bianca il cavaliere solitario poteva togliere le mani dal manubrio per rip...

permettergli di gioire. E' crollato Conti, non ha tenuto Gavazzi e non è andato oltre la sufficienza quel Baronechelli che nelle occasioni più importanti manca dell'acuto che distingue il tenore. Bravo Chinetti, bravo Corti, così e così Visentini, ottimo nel lavoro di copertura Panizza e Ceruti (due scudieri del vincitore) e soltanto diciassette i classificati su ottanta concorrenti: molti hanno tirato i remi in barca, vuoi perché in sella dal mese di febbraio, vuoi perché il nostro ciclismo sta prendendo una brutta piega, e non è tutta colpa dei corridori, intendiamoci. La sfida tricolore era iniziata nel freschetto di un mattino più di ombre che di luci. Cielo balordo, per essere precisi, e minacce di temporali in un panorama che aveva nel dislivello dello Scopetone il maggior punto di riferimento. S'andava dalla città alla collina e viceversa per quattordici volte e sfogliando il taccuino, preso nota di un avvio vivace, sul filo del quaranta orari, dobbiamo aspettare il sesto giro per avere il nome di un fuggitivo. Costui si chiama Salvietti, un ragazzo accreditato di circa un minuto nella parte alta del circuito, dove fra il verde dei boschetti spuntano ciuffi di fiori gialli. I campioni imbrigliano l'attaccante mentre s'alza il vento e fa capolino il sole e quando i denti dello Scopetone cominciano a mordere (è il decimo passaggio) sono Battaglin e Beccia a selezionare, a dare i primi connotati alla corsa. Battaglin e Beccia costringono Saronni e Conti all'ingenuità, Cavazzi ha già infilato la scioriatola per l'albergo a tre giri dal termine contiamo in testa una ventina di elementi. Poi scappano Chinetti, Corti e Ceruti ed è Saronni ad assumere la iniziativa insieme a Battaglin, Baronechelli e Beccia. Abbiamo così sette uomini che tagliano la corda, che affrontano per l'ultima volta lo Scopetone. E' una situazione che fa il gioco di Saronni e tutti si attendono l'afondo di Battaglin, Beccia e Baronechelli, l'assalto di coloro che non possono e non devono aspettare una conclusione in volata. Beccia è il più attivo, e il più insistente dei tre, ma Saronni controlla ogni mossa. Finisce la salita, mollano Ceruti e Corti e dopo una breve discesa, ecco il dosso del Torrino, ecco Saronni che se ne va a sei chilometri dal traguardo, che conquista un margine di duecento metri, che affronta la picchiata su Arezzo con uno spazio di 15", che resiste in bellezza alla caccia degli avversari e che diventa il successore di Moser. Già mancava Moser, mancava il sapore della rivalità paesana, mancava un campione che avrebbe dovuto infiammare la corsa.

Alborghetti «brucia» tutti i velocisti

Un «outsider» vince a Cesano Boscone

Nostro servizio CESANO BOSCONO - Il ciclismo dilettantistico sta vivendo in questo frangente di stagione il suo momento migliore. Terminato da sole quarantotto ore il Giro d'Italia, in Lombardia il campionato regionale riservato ai secondari è disputato ieri a Cesano Boscone, nell'hinterland milanese, su di un percorso liscio come un biliardo che i concorrenti dovevano percorrere quattro volte per complessivi 138 chilometri. Ci si aspettava logicamente, su di un tracciato come questo, il trionfo di uno sprinter e invece ecco spuntare un outsider, Firenze Alborghetti che velocista non è assolutamente ma che, grazie ad una caparbia sorprendente, è andato a vincere la prestigiosa maglia bianca. Ventenne, bergamasco, Alborghetti sta prestando servizio di leva presso il Centro atleti della compagnia bersagliere di Milano; fino a ieri le cose non erano andate certamente bene: sfortunato e malanni lo avevano lasciato a bocca asciutta e miglior sorte non era certo toccata alla sua società, il gruppo sportivo Sironi-Tanzi. Cesano Boscone ha portato fortuna ad entrambi ed al termine grande la soddisfazione...

«Ho voluto dimostrare a tutti che so vincere per distacco»

Il neo campione ha anticipato un tentativo di fuga di Battaglin

Da uno dei nostri inviati AREZZO - Spesso accusato di sfruttare la corsa degli altri per imporre la sua superiorità di buon velocista, Giuseppe Saronni ieri ha conquistato la sua prima maglia di campione su strada. Sul palco della televisione a caldo, e poi anche nei locali della direzione dell'organizzazione, Saronni ha raccontato così le fasi conclusive della corsa e il suo «assalto» quando tutti si attendevano che essendo il più veloce del gruppetto avrebbe atteso le mosse degli altri per imporsi infine ancora una volta in volata. «All'ultimo passaggio, in cima alla salita eravamo rimasti in quattro, Chinetti aveva perso qualche metro. Abbiamo percorso la discesa senza che niente di particolare succedesse, forse non andavamo nemmeno tanto forte dato che anche Chinetti ha potuto rientrare. Sul falsopiano dove era situato il riforamento a circa 6-7 chilometri dall'arrivo, ho tentato di andare avanti, quando ho visto che siamo arrivati a un punto dove ho visto che i miei concorrenti non avevano la forza di resistere. Ho anticipato un tentativo di fuga prima di Battaglin e poi di Saronni. Per un momento ho anche creduto che forse si creavano le condizioni favorevoli per un mio tentativo. Invece, improvvisi, micidiali, i crampi mi hanno bloccato».

La rabbia di Beccia era quasi incontenibile: «I crampi mi hanno impedito di contrastare l'attacco di Saronni, altrimenti le cose sarebbero andate diversamente. La stanchezza del lungo viaggio dalla Svizzera mi ha giocato un brutto scherzo, oggi Beccia avrebbe potuto fare molto, molto di più». La sua sconfitta Battaglin, anche quest'anno come l'anno scorso secondo, la spiega così: «Ero partito molto forte, subito dopo il tratto di discesa tortuosa. E' venuto a prendermi Beccia e quando mi ha raggiunto è partito Saronni. Ho sperato che andasse a prenderlo Baronechelli, che in quel momento avrebbe dovuto sentirsi in condizioni migliori degli altri, invece s'è piantato e non c'è stato più niente da fare». Baronechelli infatti è rimasto vittima di fortissimi crampi. «Stavo veramente bene - ha raccontato Tista - quando sono iniziati i tentativi di fuga prima di Battaglin e poi di Saronni. Per un momento ho anche creduto che forse si creavano le condizioni favorevoli per un mio tentativo. Invece, improvvisi, micidiali, i crampi mi hanno bloccato».

Gigi Baj

- 1. FIRENZE ALBORGHETTI (G.S. Sironi-Tanzi) km. 138 in 2 ore 54' media 47,656; 2. Migliori (Club Ciclistico Cavallotti) s.t.; 3. Bertaboni (G.S. Bombana-Gulvisetti) s.t.; 4. Mosole (S.C. Conti Para d'Adda) s.t.; 5. Veschi (G.S. Sironi-Tanzi) s.t.; 6. Rinaldi; 7. Belloni; 8. Dassi; 9. Caldera; 10. Madonini.



Sara Simeoni e Pietro Mennea, sicuri protagonisti agli «assoluti» di Torino.

La stagione olimpica promuove i record: già 22 «mondiali»!

Non saranno Giochi di serie B - Migliorato quattro volte il limite del martello - Da domani «assoluti» a Torino

E' tempo di Campionati italiani ed è tempo di Olimpiadi. Sul fronte della selezione la nazionale italiana (e ci pare giusto chiamarla nazionale anche se il governo preferirà non considerarla una rappresentativa italiana) è ancora da decidere. Si deciderà dopo gli «assoluti» di Torino - da domani a giovedì - e con l'ausilio della «notturna» di Milano del 3 luglio e del «Meeting dell'Amicizia» del 5. E si deciderà, ovviamente, dopo aver saputo se al militare sarà concesso di partecipare o se deciderà di lasciarsi a casa, come se fossero cittadini di seconda classe e di diseguali diritti. La pista e le pedane dello Stadio Comunale torinese ospiteranno quindi una edizione degli «assoluti» singolarmente importante, intanto per la partecipazione (700 presenze) e poi per le verifiche. Che sono parecchie: Pietro Mennea, Sara Simeoni, Gian Paolo Urlando, Cinzia Petrucci, Fausta Quintavalla, per fare qualche nome. Pietro Mennea è convinto che le Olimpiadi di Mosca saranno Giochi di serie B. Perché mancheranno gli americani, i tedeschi federali, i keniani. Si potrebbe obiettare che gli assenti hanno sempre torto, come ebbero torto quattro anni fa gli assenti a Montreal. Ma sarebbe troppo facile. Cerchiamo quindi di esaminare con attenzione quei che è accaduto quest'anno e i record che sono stati migliorati o eguagliati. Non era mai accaduto che nello spazio di pochi mesi fossero battuti e eguagliati 22 record mondiali. E di questi 22 solo tre sono stati ottenuti da atleti di Paesi che hanno aderito al boicottaggio. Il primo record della stagione reca la firma della giovane americana Mary Decker, che il 26 gennaio, a Auland, corse il miglio in 4'21"7. Il primato precedente apparteneva alla romena Natalia Marcescu con 4'22"1. Il secondo record porta la firma dell'ungherese Ferenc Faragi, 36"72 nel giavellotto il 23 aprile a Tata. Il miglioramento ha del prodigioso perché il primato precedente, ottenuto ai Giochi di Montreal dall'altro ungherese Miklos Nemeth è pari a 34"58. Son più di due metri!

Advertisement for Manzotin meat product. Features a large image of a can of Manzotin and the text: 'Solo Manzotin protegge così il suo gusto!' and 'Manzotin l'unica carne in gelatina in lattina smaltata di bianco.'